

Skyline di palme, ulivi antichi e vulcano superstar. A Giarre, in Sicilia, una fondazione celebra il paesaggio mediterraneo. Con un parco botanico che emoziona. E un festival dove la natura vince sempre

*di Simonetta Li Pira
foto di Alfio Garozzo*

Il giardino dell'Etna

CULTURA DEL TERRITORIO

La Fondazione Radicepura.

Fino al 27 ottobre ospita il Radicepura Garden Festival, biennale

del giardino mediterraneo dedicata al garden design e all'architettura del paesaggio.

Il programma completo su radicepurafestival.com.

SCULTURE VIVENTI
Sotto, una "foresta"
di *Washingtonia*
robusta. Nella foto
grande, protagonista
l'*Olea Europaea*,
ulivo esemplare.





SCACCHIERA D'AUTORE

A sinistra, *Home ground*, il giardino sul basalto di Antonio Perazzi, non verrà mai smontato. In 300 metri quadrati, produrrà mango, litchi, avocado, guava... e i gelsomini copriranno i bordi. A destra, *Polifilo incontra Candido*, un orto ideale.



GEOMETRIA DELLE MERAVIGLIE

Il vulcano e l'aria di mare, l'ars topiaria e il giardino selvatico, il terreno vulcanico fertilissimo e l'acqua potabile che non finisce mai. C'è un triangolo magico, in Sicilia, dove tutto è così perfetto da far germogliare persino una fondazione, Radicepura, che di questa natura mediterranea è paladina. Ne protegge la biodiversità in cinque ettari di parco botanico in cui convivono 3mila specie vegetali, la Banca dei semi, i rastrelli e i laboratori tech. Legioni di cycas, cactus monumentali, immense isole fiorite. È qui, alle porte di Giarre, vicino a Catania, che artisti e paesaggisti animano il **Radicepura Garden Festival** (fino al 27 ottobre, radicepurafestival.com), alla seconda edizione. Tema: il giardino produttivo, tra estetica e bisogno ancestrale di far fruttare la terra. Una passeggiata nella bellezza in dodici tappe, due firmate dalle star del verde Antonio Perazzi e Andy Sturgeon, le altre da giovani designer internazionali.



TINTE NATURALI

L'installazione-giardino *Carmine catcher* celebra il colore rosso estratto dalla cocciniglia carminio, allevata sul fico d'India.

Il verde è il padrone di casa, dentro e fuori. Nel palazzo, i dettagli d'arredo si ispirano alla natura

FLORA DÉCOR
Qui sotto, foglie di vite decorano un fregio del soffitto e, nella foto grande, le cementine antiche del pavimento.



FAUNA DESIGN
Sotto, un divertente gecko di ottone maschera la serratura di stile contemporaneo.





PETALI DI SAPIENZA

Il verde domina, ma c'è ampio spazio per gli accostamenti di colore: di fiori, cespugli, piante medicinali e aromatiche. L'effetto (studiatissimo) è di estrema naturalezza.

UN SOGNO GREEN LUNGO UNA VITA

Dietro Radicepura c'è il sogno di una famiglia molto green, i Faro. Nei Sessanta, a 14 anni, Venerando lascia la scuola per amore di rose e bouganville: farà il vivaista, in motoape. Poi navi e aerei, per girare il pianeta «coi rametti in valigia», importando strane piante esotiche (come il *Brachychiton* australiano, l'albero bottiglia) che in Sicilia nessuno aveva mai visto, sperimentando giorno e notte sotto uno skyline di palme e distese di zagara così profumata da perdere la testa. Ora che il suo sterminato vivaio è forse il più grande d'Europa per le piante mediterranee (tra i clienti c'è pure il Louvre), con i figli Mario e Michele, e con la moglie supporter Carmela, il cavaliere Faro ringrazia l'Etna («è tutto merito suo») e l'ecosistema isolano. Anche con le attività non stop della Fondazione, di cui Mario è primo promotore. Si guarda al futuro, ma la passione è evergreen: il posto d'onore, al vivaio, ce l'ha un carrubo di 1.300 anni. Il cavaliere gli fa visita ogni mattina.



COMPAGNI DI VITA

L'agave e il cactus *Trichocereus pasacana* si contendono la scena.

UN POMPELMO

A MILANO

Fino a domani 19 maggio, ai Giardini Montanelli di Milano, la Fontana di Orticola di Lombardia è un progetto di Pianta Faro. Ma quante delle piante mediterranee di queste pagine si possono adottare in città, al Nord? Forse, tutte. «Nel centro di Milano vedo asparagi, cycas,

agrumi in ottima salute. Nei cortili il clima è subtropicale, davanti al mio studio c'è una *Brunfelsia calycina* (Brasiliana, ndr), fino a qualche anno fa era impensabile» dice il paesaggista Antonio Perazzi, uno dei big al Festival di Radicepura, in libreria con *Il paradiso è un giardino selvatico* (Utet), riscoperta della

“vita parallela” della natura. «Succede per via del riscaldamento: del pianeta e delle nostre case. Ormai di rado si scende sotto lo zero, e poi è sparita la nebbia». Perciò, in terrazza, via libera a olivi, gardenie, gelsomini. «Persino i pompelmi, così delicati, danno frutti succosi come in Sicilia. Semmai, faticano a resistere le nordiche betulle!».